

Rapporto

numero

6971 R

data

26 novembre 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

**della Commissione economia e lavoro
sulla mozione 10 marzo 2014 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e
Saverio Lurati (ripresa da Fabrizio Sirica) per il Gruppo socialista
“Rafforzare i controlli sul lavoro notificato, sia esso distaccato,
indipendente o a titolo d'assunzione d'impiego”
(v. messaggio 19 agosto 2014 n. 6971)**

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'analisi degli atti parlamentari, la Commissione economia e lavoro ha deciso di evadere, in considerazione del tema trattato, con rapporto separato la mozione n. 1025 *Rafforzare i controlli sul lavoro notificato, sia esso distaccato, indipendente o a titolo d'assunzione d'impiego* presentata dal Gruppo Socialista rispetto agli atti IP145, MO1509, MO1409 e IG615 presentati dall'MPS che sono stati per contro evasi con un unico rapporto.

2. LA MOZIONE

La mozione chiede di aumentare il numero di ispettori che possano vegliare sull'applicazione della legislazione sui lavoratori notificati la quale, a detta dei mozionanti, *moltiplica le situazioni di precarietà e le occasioni di messa in concorrenza tra di loro dei lavoratori e delle lavoratrici.*

3. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Con messaggio governativo n. 6971 del 19 agosto 2014 il Consiglio di Stato considerava che nell'ambito della presentazione delle Linee direttive concernenti il Piano finanziario 2012-2015 aveva già annunciato la volontà di rafforzare la sorveglianza del mercato del lavoro. Volontà poi concretizzata con l'assunzione di unità ispettive aggiuntive per un totale di 25 UTP all'epoca del messaggio (2014) con la prospettiva di ulteriori potenziamenti fino ad arrivare ad un totale di ispettori UTP di 28.

Il Consiglio di Stato riconosceva quindi l'importanza delle attività di controllo riguardanti il mercato del lavoro ma non riteneva necessario – anche in considerazione *della difficile situazione finanziaria con la quale è confrontato il Cantone* – potenziare ulteriormente il servizio cantonale d'ispettorato ritenendo quindi la mozione accolta nella misura in cui era già stata concretizzata.

4. LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE

Le relatrici hanno incontrato il 28 giugno 2024 il direttore della Divisione economia Stefano Rizzi, Jonathan Saletti Antognini, Lucio Robbiani e Marco Poretti ai quali sono stati richiesti gli aggiornamenti dei dati che vengono riportati nel messaggio.

L'incontro con la delegazione del DFE ha permesso di approcciare una riflessione generale sulle attuali condizioni dei controlli svolti in Ticino nell'ambito del mercato del lavoro. Un aspetto centrale emerso è la crescente attenzione da parte delle autorità competenti nell'effettuare controlli, con un significativo potenziamento delle unità ispettive: se nel 2014 erano solo 25, attualmente il numero è salito a 50,5.

È bene ricordare che il potenziamento degli effettivi, come pure dei controlli, è anche seguito alla votazione popolare nel 2016 dove il popolo ticinese aveva respinto con il 52.7% un'iniziativa (sempre dell'MPS) che chiedeva determinati potenziamenti, accettando però il controprogetto proposto dal Gran Consiglio. Questo incremento ha permesso di ampliare la copertura e la capacità di intervento nelle diverse aree di interesse, aumentando l'efficacia della rete di monitoraggio.

Nel corso dell'incontro, è emerso che la maggior parte delle aziende risulta essere in regola con le normative vigenti. Le infrazioni più gravi, tuttavia, non vengono generalmente scoperte tramite controlli ispettivi diretti e puntuali, ma piuttosto attraverso segnalazioni esterne. Questo indica una rete di segnalazione e di collaborazione che si è rivelata efficace nel portare alla luce violazioni che, altrimenti, potrebbero rimanere invisibili. Sebbene la maggioranza delle imprese operi correttamente, è comunque necessario mantenere alta l'attenzione per garantire che le poche aziende non conformi vengano prontamente individuate e sanzionate.

La rete di controllo attuale è vasta e ben strutturata, con un funzionamento che sembra rispondere positivamente alle necessità di monitoraggio. L'efficacia del sistema può quindi considerarsi generalmente soddisfacente, tanto che, per ottenere un beneficio marginale maggiore in termini di controlli, sarebbe necessario analizzare attentamente la giustificazione di risorse aggiuntive. In altre parole, la domanda che emerge è se gli investimenti in controlli supplementari possano davvero apportare vantaggi significativi rispetto ai costi già sostenuti per il sistema di vigilanza in essere.

Un altro tema discusso riguarda le preoccupazioni espresse da alcuni imprenditori, che segnalano un disagio dovuto al numero e alla frequenza dei controlli. Sebbene sia comprensibile che tali ispezioni possano risultare onerose, è fondamentale che le autorità competenti mantengano un equilibrio tra la necessità di garantire il rispetto delle normative e la tutela del rapporto di fiducia tra Stato ed economia. In questo contesto, l'art. 5 della Costituzione federale svizzera assume una rilevanza particolare. Questo articolo stabilisce che l'azione del governo e delle autorità pubbliche deve essere improntata ai principi di buona fede, proporzionalità e necessità.

Il principio della buona fede in particolare è una pietra miliare del federalismo svizzero, che si fonda su un rapporto di reciproco rispetto tra i diversi livelli di governo ma anche tra lo Stato e i cittadini. Nella pratica, questo significa che il ruolo di supervisione dello Stato federale, non deve compromettere il rapporto di fiducia con gli operatori economici. In particolare, deve garantire che i controlli e le normative siano equi, ragionevoli e adattati

alle circostanze, evitando sovraccarichi burocratici o oneri eccessivi che possano risultare sproporzionati rispetto agli obiettivi di vigilanza.

È importante che lo Stato continui a esercitare il proprio ruolo di supervisione, adottando un approccio equilibrato che consenta di mantenere alta l'efficacia della vigilanza senza compromettere la relazione di fiducia tra le istituzioni e il mondo imprenditoriale.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al rapporto della Commissione economia e lavoro in merito agli atti IP145, MO1509, MO1409 e IG615 presentati dall'MPS.

5. CONCLUSIONI

In generale, i dati e le informazioni condivise evidenziano che la situazione attuale dei controlli è al di sopra della media nazionale e che non ci sono elementi che giustifichino l'implementazione di controlli ulteriori (aumento del numero delle unità ispettive), soprattutto alla luce dei costi già sostenuti per mantenere e potenziare il sistema di ispezioni.

Anche la particolare situazione del mercato del lavoro esposta con la mozione del 10 marzo 2014 nel merito del lavoro notificato è sostanzialmente mutata rispetto ad oggi, e migliorata a tal punto che la mozione può ritenersi a tutti gli effetti evasa.

La priorità risulta quindi essere quella di rafforzare ulteriormente la rete di segnalazioni e monitoraggio (qualità dei controlli), garantendo che le risorse disponibili siano utilizzate in modo strategico e mirato, per ottimizzare l'efficacia complessiva del sistema di controllo. Alla luce delle considerazioni di cui sopra la Commissione economia e lavoro invita pertanto il Parlamento a ritenere evasa la mozione.

Per la Commissione economia e lavoro:

Raide Bassi e Cristina Maderni, relatrici
Balli - Berardi - Bühler - Censi -
Demaria - Demir - Ghisla - Isabella -
Mirante - Noi - Piezzi - Quadri -
Renzetti - Sirica - Speciali